

Attualità In Italia, 16 milioni di utenti connessi in media 6 ore e 27 minuti al mese fanno

IL LATO OSCURO DI FACEBOOK... "LADRO" D'AMORE E D'IDENTITÀ

Matrimoni finiti, licenziamenti e profili, anche Vip, clonati da hacker informatici sono solo alcuni degli "effetti collaterali" del social network. Ma, con un libro e alcune regole, difendersi è possibile

★ Stefano Lo Cicero Vaina ★

Milano - Novembre

Sedici milioni di iscritti, ma soprattutto 6 ore e 27 minuti al mese di connessione media. In Italia, Facebook ha numeri da primato mondiale, tanto da collocare il Belpaese persino davanti agli Stati Uniti. Ne sarà felice il suo fondatore Mark Zuckerberg, un po' meno i magistrati italiani, che da tre anni vedono aumentare in modo preoccupante il numero di cause civili e penali per l'uso sregolato del social network.

«Sì, perché molti considerano Internet e Facebook una prateria senza regole. E invece è come se fossimo costantemente sotto una telecamera», spiega Marisa Marraffino, avvocato penalista, autrice di un libro che alcuni dovrebbero tenere accanto al computer. Il testo, *Come non perdere il lavoro, la faccia e l'amore al tempo di Facebook* è un prezioso vademecum su come non finire in tribunale e racconta i numerosi casi giudiziari nati per l'uso imprudente del social network. Che,



C'è chi si preoccupa...

Milano. L'idea di scrivere un libro (a destra) per difendersi da Facebook è venuta all'avvocato Marisa Marraffino (32 anni, a sinistra). Tra le vittime illustri del social network, Michelle Hunziker (33, sopra), il cui profilo è stato clonato.



da quando è on line, ha mietuto anche vittime illustri come Michelle Hunziker: qualcuno ha creato un profilo con la sua foto, ma senza autorizzazione. Così, il fondatore del fan club ha cominciato a raccogliere le adesioni e ha risposto ai mes-

saggi degli ammiratori spacciandosi per la Hunziker. Ma il suo caso non è l'unico. Tanti "collegli" e molta gente comune si sono trovati al centro di dispute giudiziarie causate da reati come la diffamazione. E i motivi sono sempre gli stessi:

la pubblicazione di commenti e la condivisione con gli amici, e gli amici degli amici, di dati personali, foto e informazioni sensibili: cibo prelibato per i pirati dell'informatica.

Avvocato Marraffino, Facebook si può definire

del nostro Paese il più affezionato frequentatore del sito. Ma, attenzione, i pericoli sono in agguato...

davvero un'arma a doppio taglio?

«È un mezzo straordinario, ma bisogna usarlo con cautela. Non tutti sanno che quando si crea un profilo, una delle condizioni che si devono accettare riguarda la responsabilità su quanto pubblicato. Facebook, infatti, si libera da responsabilità penali e civili su tutto quello che viene reso pubblico dall'utente. Quindi, l'unico a rispondere è il singolo iscritto, che è come se rivestisse i panni del direttore di un giornale. Che, come tale, è responsabile delle sue azioni».

L'aggravante è il web...

Quali reati vengono commessi di solito?

«Sono la diffamazione aggravata e la sostituzione di persona. Ma ci sono anche i risvolti civili. Per quanto riguarda l'aspetto penale, l'aggravante sta nella pubblicazione di foto

continua a pag. 99



...e chi se la ride!

Per l'inventore di Facebook Mark Zuckerberg (26, a destra), la sua creatura rappresenta una vera fortuna. Tanto da avergli fruttato il 35esimo posto nella classifica dei Paperon de' Paperoni, con un patrimonio da 6,9 miliardi di dollari. Ora Hollywood gli ha dedicato un film, *The Social Network* (in Italia, dal 12 novembre), che ha sollevato molte polemiche.

www.ecostampa.it

Attualità Facebook va usato con criterio

segue da pag. 97

o commenti in un contesto con un numero di destinatari indeterminato, come è appunto Internet».

Che cosa si rischia? Il codice prevede anche il carcere?



Monica Bellucci
46 anni

«Sì, fino a tre anni. Chiaramente è difficile che si sconti la reclusione, però è prevista. Di certo, quando qualcuno pubblica frasi o foto offensive, immagini che ritraggono persone in situazioni imbarazzanti e senza l'autorizzazione degli interessati, il giudice può stabilire il risarcimento, che va da mille euro a cifre molto più consistenti. Quando sono responsabili i minorenni, vengono seguite procedure diverse».

I minori sono meno consapevoli. Ma forse anche gli adulti non sanno bene a cosa vanno incontro.

«È proprio così. Credo che la maggior parte degli utenti sottovaluti quanto possa essere dannoso Facebook. Nel libro racconto il primo caso di querela legata al social network, che mi è capitato quando facevo l'avvocato a Empoli (ora lavora a Milano, ndr). Si è trattato della creazione di un gruppo dedicato a una bidella, che veniva presa in giro dagli studenti della scuola in cui lavorava. Ne è nata una causa proprio dopo che la vittima ha querelato i ragazzi per diffamazione. In questo caso, ciò che mi ha sconcertato è stata la superficialità dei genitori di questi ragazzi. Una delle madri mi disse che la loro era stata solo una ragazzata. Ma io le ho spiegato che invece era stato commesso un reato. E che Internet e la vita reale non sono

due dimensioni separate. La legge vale ovunque».

Quindi a vigilare devono essere anche e soprattutto i genitori...

«Certamente. Perché gli adulti devono capire che Facebook è uno straordinario mezzo di comunicazione, ma va usato con consapevolezza. Altrimenti le conseguenze sono molto pericolose».

A quanto pare, tra le vittime di Facebook ci sono anche tanti personaggi illustri...

«Sì, è il caso di **Monica Bellucci**, di **Fiorello** e di **Samuele Bersani**. Il problema del cantante è simile a quello della Hunziker. Il suo profilo è stato clonato e qualcuno ha "giocato" con la sua identità, rispondendo ai fan come se fosse il vero Bersani. Alla fine, il cantante ha preferito non procedere penalmente contro il "burlone", anche se non ha nascosto un certo fastidio per l'uso non autorizzato della propria immagine».



Rosario Fiorello
50 anni

torizzato della propria immagine».

La cronaca riporta casi di matrimoni finiti e

licenziamenti per colpa del social network.

«Sì, da avvocato ho curato il caso di una signora che ha scoperto il tradimento del marito, il quale aveva un'amica su Facebook. Ma c'è pure chi è stato licenziato perché aveva "postato" commenti negativi sull'azienda o era stato scoperto connesso su Facebook per



Samuele Bersani
40 anni

tutta la giornata. Il consiglio che do, quindi, è di mettere un limite alla navigazione, preferendo gli orari extralavorativi. E, tornando ai matrimoni, se proprio si vuole tradire, fatelo con garbo, come un tempo (ride, ndr)».